



notti con cielo sereno e assenza di vento, alimentata dalle correnti fredde arrivate da Nord e da Est: condizioni che hanno portato a un repentino raffreddamento dell'areale romagnolo e nel Forlivese si sono registrati tra i più importanti picchi negativi della Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo questa avversità è prevedibile nel Forlivese un calo della produzione anche oltre il 60%

I frutteti finiscono sotto zero

Ecco la temuta gelata notturna «Danni a pesche e albicocche»

Problemi anche per le viti. Utilizzati in alcuni casi fuochi per alzare la temperatura e impianti antibrina

di **Annamaria Senni**

Le gelate tardive alla fine sono arrivate: le temperature nel Forlivese sono scese nella notte tra mercoledì e giovedì fino a meno 4 gradi e nel Cesenate fino a meno 2. Nei campi c'è timore. In questo periodo avvengono infatti le fasi più importanti del ciclo produttivo delle piante: in peschi e albicocchi si scorgono i frutticini, meli e peri sono in piena fioritura, mentre i vigneti stanno gettando i giovani germogli. Esposte anche le piante di kiwi. Inevitabili dunque i danni.

«**Come** sempre — dice Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna — saremo al fianco delle nostre imprese per assisterle. Stiamo lavorando a stretto contatto con le cooperative per monitorare la situazione e mantenere i rapporti con le istituzioni, che sono già state allertate della difficile situazione». «Il peggio parrebbe passato — dice il direttore generale di Apofruit Italia Ernesto Fornari —, ma gli agricoltori hanno solo iniziato a leccarsi le ferite. Le coltivazioni più a rischio, dopo la nottata di gelo, sono quelle che hanno già fatto la fioritura. Le gelate hanno recato molti danni a pesche nettarine, albicocchi e susini. Ma anche alle colture medio tardive, come meli e peri».

Dal monitoraggio di Coldiretti emerge che anche in alcune nostre zone, come accade nel Ravennate, sono stati accesi fuochi per scaldare le piante nei frutteti al gelo, per non rischiare di perdere gemme e piccoli frutti già sugli alberi dopo un inverno secco con il 30% di piogge in meno. «Una tenaglia climatica tra freddo e siccità che — sot-

tolinea la Coldiretti — si abbatte su una natura in tilt, con le coltivazioni che si erano risvegliate prima del solito, ingannate dalle temperature anomale, con il rischio adesso di perdere i raccolti di un anno di lavoro».

«**Le temperature** più basse si sono registrate nella parte Nord del Forlivese — dice Andrea Ferrini, vicepresidente Coldiretti Forlì-Cesena —, dove molte colture fruttifere come albicocchi e pesche nettarine che avevano il frutticino già formato hanno subito danni importanti: questi possono superare il 60% della produzione frutticola nel Forlivese, mentre nel Cesenate a causa delle ultime gelate avremo un 30-40% in meno di produzione di frutta. E' il quarto anno che veniamo colpiti in queste zone e non abbiamo più produzioni stabili. Le tecniche usate da alcuni produttori di Cesena sono state quelle dei fuochi: sono state bruciate per tutta la notte candele di un metro di altezza nei campi che hanno permesso di alzare la temperatura di uno o due gradi. Un altro sistema utilizzato in provincia per sconfiggere il gelo è l'impianto antibrina: il principio è quello di spargere acqua nel campo tutta la notte per permettere di alzare la temperatura e salvare la produzione. Le prossime notti il meteo dovrebbe migliorare, anche se vi possono essere ancora zone in cui si andrà sotto zero».

«**Non tutti** i produttori hanno potuto difendersi — sostiene Confagricoltura — ed è in corso una prima ricognizione dei danni della produzione di peschi, albicocchi, peri, susini, ciliegi, kiwi, ma anche vigneti». «Soprattutto se il gelo, come è accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì, si protrae per molte ore — dice Alberto Mazzoni, presidente della circoscrizione di Confagricoltura Forlì —, risulta difficile difendere le proprie coltivazioni».

Quella della nottata tra mercoledì e giovedì è stata una gelata per irraggiamento, tipica delle



Fuochi nei campi per scaldare le coltivazioni. In alto Ernesto Fornari (Apofruit)



Dopo la nottata di gelo sono a rischio buona parte delle coltivazioni: avevano già fatto la fioritura